

Gazzetta del Sud 10 Aprile 2024

Finisce all'aeroporto di Torino la latitanza di "Luca Bazooka"

ROCCELLA. È finito, nella tarda serata di lunedì scorso, all'aeroporto di Torino Caselle lo status di "irreperibile" di Luca Michael Pasqua, 40 anni, pugile e istruttore professionista di boxe di origini calabresi, rientrato in Italia da Miami, in Florida, dove si era recato di recente per partecipare ad un importante evento sportivo. Il pugile, noto col nome di "Luca Bazooka", appena sbarcato all'aeroporto del capoluogo piemontese è stato arrestato dai carabinieri del Ros e dai militari del Comando provinciale di Torino e poi trasferito nel carcere "Lo Russo Cutugno" di Torino. Pasqua era tra i 9 destinatari delle misure cautelari nell'ambito dell'operazione antimafia "Echidna". Il blitz anticrimine, scattato all'alba di giovedì scorso in Piemonte, era sfociato, appunto, nell'arresto di diverse persone ritenute dai magistrati antimafia della Dda di Torino attigue o "vicine" ai clan Nirta (una famiglia di 'ndrangheta, però, diversa dai Nirta "Versu") e Pelle di San Luca e che avevano messo "radici" a Brandizzo, in provincia di Torino. Al centro dell'indagine le ramificazioni della famiglia Pasqua, un nucleo di origine calabrese che in Piemonte, secondo quanto è stato più volte evidenziato dai magistrati antimafia torinesi e dagli investigatori dei carabinieri del Ros, sarebbe riuscito, in particolare nel comune di Brandizzo, ad avere un consistente "controllo e "peso" al punto da ottenere, secondo gli inquirenti, diversi grossi appalti di lavori tra cui quelli relativi anche all'autostrada A32, la Torino-Bardonecchia. Tra le nove persone destinatarie di provvedimenti restrittivi emessi dal gip del Tribunale di Torino, su richiesta della Dda del capoluogo piemontese, ben tre fanno parte del nucleo familiare dei Pasqua: Giuseppe Pasqua, 80 anni, il figlio, Domenico Claudio Pasqua, 54 anni, e il nipote, Luca Michael Pasqua. Giuseppe Pasqua, il "capofamiglia", è nato a Mammola, nel 1943, cittadina collinare della Vallata del Torbido ed è emigrato in Piemonte tantissimi anni fa. Nell'hinterland del capoluogo piemontese il reggino Giuseppe Pasqua col passare del tempo sarebbe riuscito, come sottolineato dai magistrati antimafia torinesi e da alcuni collaboratori di giustizia, a ritagliarsi una "porzione di rispetto" e, soprattutto, ad agire, con aria e comportamenti deviati e fuorilegge, potendo contare sull'appoggio e sull'aiuto di alcune "famiglie" della 'ndrangheta aspromontana (San Luca e Platì) radicate ormai da anni nel Nord Italia e quindi anche in Piemonte. A ritagliare i profili degli imprenditori calabresi (attivi, in particolare, nel ramo dei lavori stradali) trapiantati in Piemonte, Giuseppe Pasqua, e del figlio Domenico Claudio, sono stati soprattutto – come evidenziato dall'autorità giudiziaria piemontese – i collaboratori di giustizia Rocco Varacalli e Domenico Agresta (cl. '88), secondo i quali i Pasqua sarebbero membri di vertice della 'ndrangheta dislocata in Piemonte e «particolarmente attivi in diverse attività con altri esponenti delle note famiglie mafiose Agresta e Marando». Ad aggravare il quadro accusatorio ci sarebbero altri elementi annotati dal gip torinese nell'ordinanza. Come, ad esempio, i rapporti «con numerosi esponenti di spicco, in Calabria, della 'ndrangheta appartenenti alle famiglie Nirta e Pelle» oltre che con le famiglie piemontesi di spessore criminale riconosciuto come gli Agresta. Una cellula di 'ndrangheta, quindi, autonoma a

Brandizzo al cui vertice, oltre al “patriarca” Giuseppe Pasqua, gli inquirenti avrebbero collocato anche il figlio, Domenico Claudio (cl. '70) e con la stabile collaborazione del pugile Luca Michael Pasqua (cl. '83), nipote di Giuseppe e cugino di primo grado di Domenico Claudio.

Antonello Lupis